

le pagine di

Argento vivo

novembre
2022

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

bollette
volontariato
vaccini
donne
destra



La destra al governo

Raffaele Atti (segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna)

Dall'analisi dei dati elettorali emerge chiaramente come la destra abbia saputo mobilitare il disagio delle persone, accreditandosi nonostante tutto come forza "responsabile". Adesso la Cgil non può non interrogarsi sul proprio ruolo nel rapporto con la politica

Il risultato delle elezioni politiche del 25 settembre hanno rispettato le previsioni di una vittoria della destra resa più netta dalla legge elettorale. L'avanzamento della destra non ha il carattere di uno sfondamento nell'elettorato, e il risultato in percentuale è inferiore alle previsioni dei sondaggi attestandosi al 44%.

Ciò che ha permesso alla coalizione di centro destra di andare al voto unita pur in un contesto di fortissima competizione tra i partiti che la compon-

gono e tra i loro leader, è la consapevolezza del blocco sociale di cui sono espressione e di ciò che lo tiene unito. Il cuore di quel blocco sociale sono il lavoro autonomo, la piccola impresa e la rendita (fondiaria, finanziaria e di posizione), saldati dalla difesa della "roba", dalla avversione nei confronti delle regole, da una diffusa pratica di evasione fiscale, dal rifiuto sostanziale di quei vincoli di solidarietà sociale che la Costituzione chiede. La crisi (Covid e conseguenze della guerra) hanno sicuramente colpito molte attività autonome,



mentre i (modesti) tentativi di riforma del Governo Draghi sono apparsi come minaccia alle rendite. La Meloni dall'opposizione ha saputo interpretare meglio questo disagio e queste preoccupazioni e mobilitarle. Infatti se l'impennata dell'astensione è il primo tratto evidente, le analisi del comportamento di voto dei gruppi sociali segnalano che tra i lavoratori autonomi l'astensione dal voto è stata stimata attorno al 26 % (dieci punti sotto la media)

tra gli operai e i ceti più economicamente disagiati è stata vicina al 50%.

La redistribuzione di voti interna al centro destra è stata favorita dal riposizionamento di grandi organizzazioni sociali come la Coldiretti e Confcommercio. Un ruolo importante ha giocato il viatico del grande padronato italiano con i principali quotidiani del Paese che hanno spinto e guidato un continuo e sapiente "riposizionamento" del partito della Me-

loni sui temi internazionali per renderla "presentabile".

È evidente quindi che il padronato italiano ha preferito correre il rischio di un drastico ridimensionamento dell'autorevolezza del Paese in ambito Europeo e internazionale, pur di trarre profitto dal liberismo estremo che la destra promette nei rapporti sociali.

Non c'è un ulteriore sfondamento della destra tra i lavoratori dipendenti, quello era già avvenuto progressivamente da molti anni e aveva un segno leghista che in parte si è mantenuto, e in parte è stato recuperato dal partito della Meloni.

Così come il repentino riposizionamento del Movimento 5 stelle sui temi sociali fa sì che il drastico ridimensionamento di consensi sia inferiore alle attese, ne accentua un profilo radicale e di opposizione ma non scioglie un'ambiguità di fondo in relazione alla sua identità.

Bisogna costatare che definire superate le categorie di destra e sinistra permette a

Conte di rivendicare tutta la sua esperienza di Governo: reddito di cittadinanza, avvio della flat tax e decreti sicurezza con il Conte I, taglio dei parlamentari, superbonus e taglio delle tasse sul lavoro con il Conte II, senza rinnegare nulla.

Sbilanciato "sull'agenda Draghi" dall'accordo siglato con Calenda e da questi rinnegato



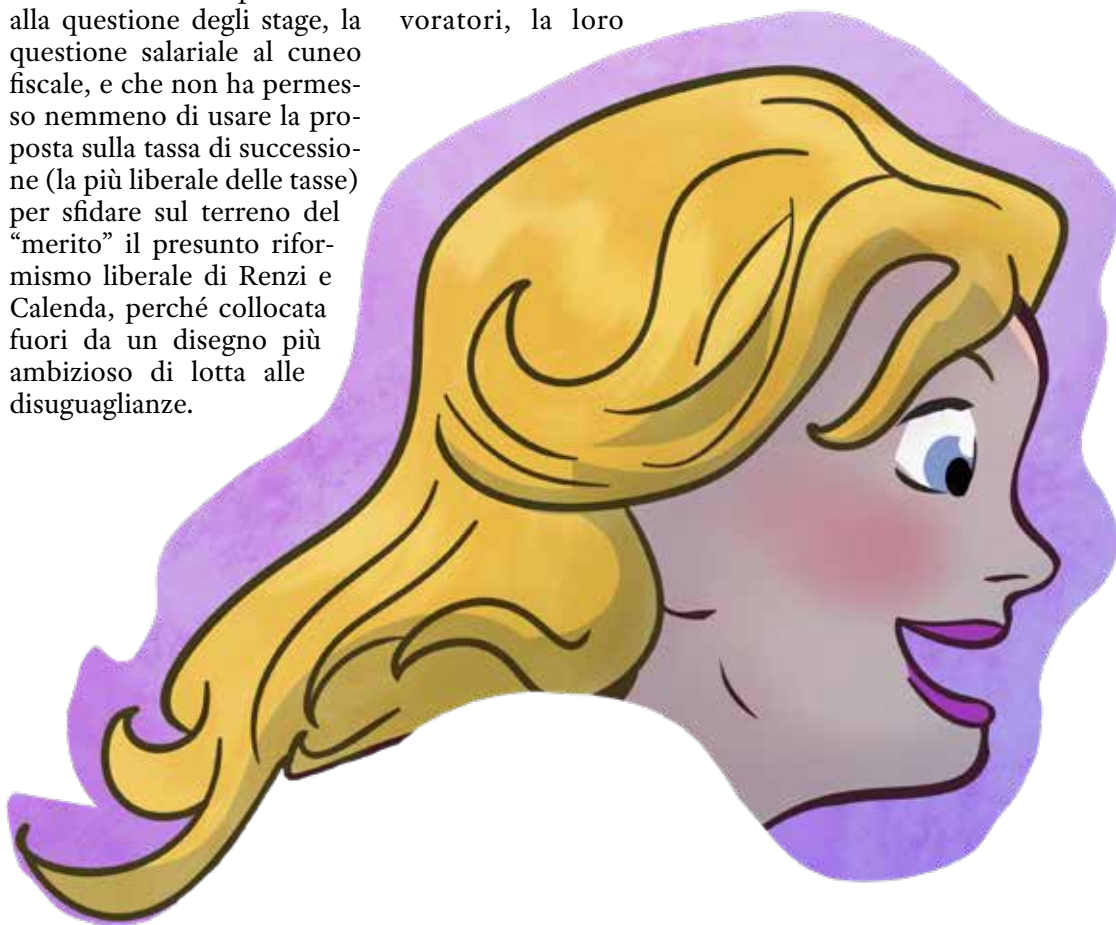
con disinvoltura, il PD è apparso incapace di mostrare i tratti di discontinuità rispetto al Jobs Act pur presenti nel suo stesso programma (salario minimo tramite il sostegno della contrattazione, ripristino della causale sui contratti a termine, sostegno economico al lavoro povero) né di valorizzare i risultati dell'azione del Ministro del Lavoro, come la riforma degli ammortizzatori sociali, il rilancio del ruolo del servizio sociale dei Comuni, un primo finanziamento di livelli essenziali delle prestazioni sociali (compresi quelli per la non autosufficienza) dell'ultima legge di bilancio. E ha proposto un moderatismo che ha ridotto la lotta al precariato alla questione degli stage, la questione salariale al cuneo fiscale, e che non ha permesso nemmeno di usare la proposta sulla tassa di successione (la più liberale delle tasse) per sfidare sul terreno del "merito" il presunto riformismo liberale di Renzi e Calenda, perché collocata fuori da un disegno più ambizioso di lotta alle disuguaglianze.

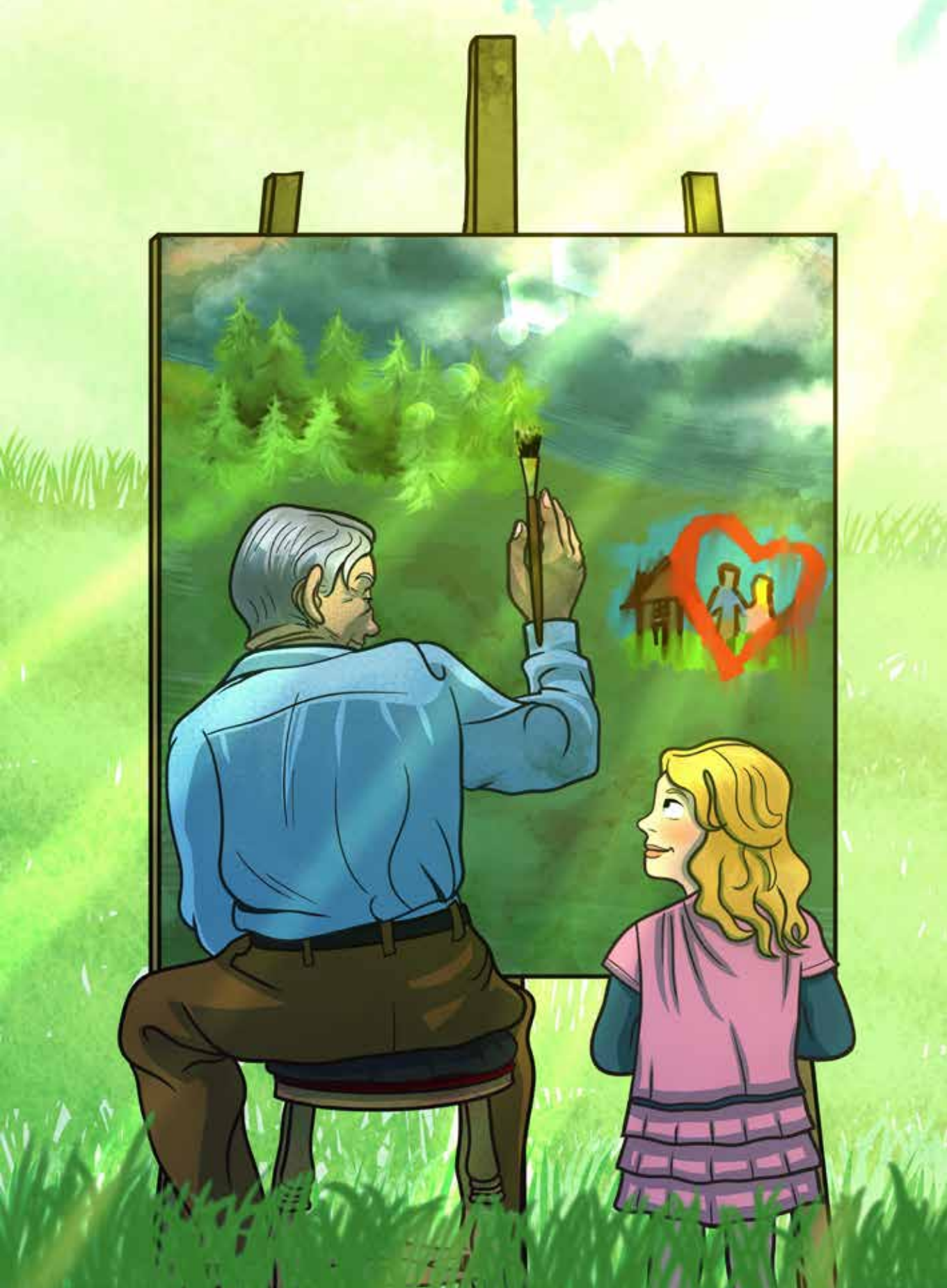
I dati sull'astensionismo tra i lavoratori, e soprattutto tra quelli più poveri chiama in causa prepotentemente il tema dell'identità della sinistra e delle forze che ad essa si rifanno, della mancanza di un radicamento sociale in grado di renderla consapevole della materialità della condizione delle persone.

La Cgil, senza venire meno alla propria autonomia, non può non interrogarsi sul proprio ruolo nel rapporto con la politica. Sul contributo che può dare alla discussione aperta sul futuro della sinistra italiana e delle forze che vi si richiamano. Lo sviluppo dell'azione sindacale per il miglioramento della condizione dei lavoratori, la loro

mobilitazione e l'esercizio del conflitto sono indispensabili per produrre spostamenti dei rapporti di forza, e possono perseguire successi e avanzamenti, ma solo la politica può tradurli in più profondi e duraturi mutamenti delle strutture sociali.

La sinistra può farlo solo se riesce a rinnovare la sua cultura per recuperare il senso della sua missione storica di emancipare le classi subalterne e renderle partecipi e protagoniste nelle decisioni necessarie ad affrontare le grandi sfide stanno di fronte a noi per la stessa sopravvivenza del pianeta.







La Regione tocca il Fondo

La Giunta regionale ha adottato una delibera che prevede l'utilizzo di parte dei residui del Fondo regionale per la non autosufficienza per permettere alle strutture residenziali per anziani e disabili di pagare le bollette di luce e gas. Ma è una scelta profondamente sbagliata

Le bollette aumentano in modo drammatico per tutti, famiglie e imprese ma anche strutture sanitarie e case di riposo. Come affrontare in modo corretto questa emergenza è però un argomento sul quale si rischiano passi falsi. Ne parliamo con **Daniela Bortolotti** della segreteria regionale dello Spi: “È evidente che esiste il problema dei costi ed esiste anche per i gestori delle strutture e per gli enti locali. Quello che noi non condividiamo è che

la Regione abbia ancora una volta deciso di usare i residui del Fondo per coprire in parte gli aumenti. Dico una parte perché i gestori delle strutture chiedono, per coprire il ‘buco’ energetico, più del doppio della cifra messa in campo dalla Regione. Noi diciamo che i residui che si creano (e sarebbe utile anche capire perché non tutti i fondi vengono utilizzati) vanno destinati a fornire servizi e non certo a coprire eventuali buchi di bilancio”.

“È importante questo passag-



gio - continua Daniela Bortolotti - perché i servizi in più che si potrebbero creare sono quelli legati alla domiciliarità che è una voce di bilancio in calo costante negli ultimi anni. In parole più semplici: se si apre un posto letto si crea una spesa strutturale (soggetta ai costi che sappiamo) ma se alle famiglie vengono dati assegni di cura questo si trasforma in una spesa più flessibile, in un aiuto più diretto, in un passo verso la direzione per noi essenziale e cioè quella di mantenere le persone anziane il più possibile nel loro domicilio”.

“Sono due anni che i sindacati dei pensionati chiedono alla Regione un confronto su nuove regole del sistema di accreditamento e di con-

seguenza sulle tariffe e sulle rette pagate dalle famiglie. Ci colpisce quindi molto che da una parte non si riesce a confrontarsi sulle regole del sistema di assistenza e poi cala dall’alto una delibera come quella sull’utilizzo dei fondi per coprire le spese energetiche. Questo per noi è un errore politico, di visione dello sviluppo futuro del sistema socio-assistenziale”.

“Nei prossimi mesi tra l’altro sarà inevitabile che si vada a una revisione dei criteri di accreditamento e all’interno di questa revisione saranno ritoccate anche tariffe e rette e senza dubbio si avranno degli aumenti”.

In un comunicato congiunto Cgil regionale, insieme a Spi e Funzione pubblica Cgil hanno espresso la propria

forte contrarietà alla delibera regionale, ricordando che già nel 2020 era stata fatta una scelta simile. In un verbale di incontro con la Regione si affermava già allora la necessità di favorire il pieno utilizzo delle risorse assegnate alle Conferenze socio sanitarie per rispondere ai bisogni crescenti della popolazione anziana e disabile in considerazione degli irreversibili fenomeni demografici in atto. Rimane poi la questione centrale della battaglia dello Spi sul fronte dell’assistenza agli anziani e cioè quella della Legge nazionale sulla non autosufficienza. Tocca al nuovo Parlamento trovare le soluzioni legislative più adatte per dare finalmente vita a questo provvedimento.

In difesa delle donne

Il 25 novembre è la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. In un momento di grandi difficoltà per il nostro Paese e non solo, le donne dello Spi ER esprimono le loro preoccupazioni: dalla vittoria elettorale della destra alle violente repressioni in Iran e Afghanistan, più che mai attuali sono le lotte per i diritti delle donne

Il coordinamento donne e la segreteria regionale dello Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna si riconoscono pienamente nello spirito e negli obiettivi che hanno alimentato le manifestazioni (promosse tra l'altro da "Non Una di Meno") in occasione della giornata internazionale per l'aborto libero, sicuro e gratuito del 28 settembre scorso. Per il coordinamento donne regionale dello Spi le manife-

stazioni che si sono tenute in varie città italiane a difesa della Legge 194 e per la rimozione delle difficoltà che, ad oltre 40 anni dalla sua promulgazione, ne rendono estremamente difficile la piena attuazione in molte realtà del nostro paese, assumono una particolare rilevanza politica proprio perché si sono svolte a pochi giorni dalla vittoria elettorale della destra trainata da Giorgia Meloni. Il fatto che la leader di Fratelli d'Italia si sia affrettata a dire che il suo futuro governo non toccherà la legge 194 non ci tranquillizza minimamente. Più delle prese di posizione dell'ultimo minuto, suggerite da un evidente opportunismo di maniera, contano le politiche praticate dalla destra in questi anni, e in particolare, dal partito di Giorgia Meloni e dalla Lega di Salvini. Le destre, nelle regioni che governano, manifestano la loro vicinanza ai movimenti anti-aborto, li finanziano e ne promuovono la presenza nei consultori; presenza che molesta le donne, liberamente intenzionate a interrompere la gravidanza, con la chiara finalità di demolire l'efficacia della 194. A livello parlamentare il partito di Giorgia Meloni ha dato seguito alla iniziativa oscurantista del presidente della Regione Abruzzo,





Marsilio, per il momento bloccata in Commissione Sanità, e ha presentato una proposta di legge per la predisposizione di una specifica area nei cimiteri in cui dovrebbe avvenire la sepoltura dei feti abortiti anche senza il consenso dei genitori. Non sono pochi, poi, i parlamentari della destra intenzionati a proporre, per il nostro Paese, l'orrenda misura votata dal parlamento ungherese il 15 settembre che obbliga le donne intenzionate ad abortire ad auscultare, in attesa dell'intervento, il battito cardiaco del feto. Il Coordinamento Donne dello Spi regionale ritiene che lo scenario politico, sociale ed economico, in cui ci ritroveremo ad agire, con l'avvento del governo della destra, in Italia, ci imporrà la ricerca del massimo di unità possibile per fronteggiare gli attacchi, a tutto campo, che verranno portati ai diritti delle donne e dei lavoratori. In tale contesto riteniamo inopportuna e sbagliata la contestazione di cui è stata oggetto

Laura Boldrini nella manifestazione di Roma.

Non meno preoccupante di quello nazionale appare lo scenario mondiale. I venti guerra che flagellano l'Europa seminando morte e distruzione nel conflitto Russia-Ucraina provocato dalla folle decisione di Putin di risolvere i problemi del Donbass con l'invasione dell'Ucraina hanno innestato una spirale di odio e di muro contro muro che non fa presagire nulla di buono. La crisi energetica provocata dal conflitto e dalla sempre più evidente speculazione internazionale, verso la quale l'Unione Europea e i singoli paesi membri stanno manifestando la loro totale impotenza, rischia di trasformarsi in crisi economica di sistema di dimensioni inimmaginabili. Come la Storia insegna, le conseguenze di una crisi di tale portata cadrebbero sulle spalle delle fasce meno protette della popolazione: donne, giovani, immigrati e i lavoratori meno

garantiti mettendo a rischio la coesione sociale del paese. Per la coesione sociale del Paese, la difesa dei diritti delle donne a tutto campo, la lotta alla povertà e alla precarietà del lavoro, per dare un futuro ai giovani, assumono con l'integrazione degli immigrati (il martirio di Saman ci racconta che è lunga la strada che dobbiamo ancora percorrere) un ruolo determinante. Per queste motivazioni le manifestazioni del 28 settembre sono da considerare l'inizio di una mobilitazione di grande portata che dovrà coinvolgere, con le donne, l'intero mondo del lavoro, i pensionati e la cittadinanza consapevole. Il Coordinamento donne dello Spi dell'Emilia-Romagna manifesta la sua piena solidarietà e la sua vicinanza alle donne che, nel mondo, stanno manifestando in difesa dei loro diritti. Siamo al fianco (insieme alle altre associazioni e alla Cgil) delle donne iraniane che con grande coraggio mettono a rischio la loro vita manifestando nelle piazze del paese contro il regime fondamentalista degli Ayatollah per chiedere, semplicemente, il diritto di essere visibili nella società; siamo a fianco delle donne americane alle quali una sentenza della Corte Suprema ha tolto il diritto all'aborto libero sancito a livello federale ridando ai singoli stati il potere di regolamentare in materia e siamo a fianco delle donne afgane che sono state abbandonate da un Occidente pavido che, dopo 21 anni di guerra inutile è fuggito dall'Afghanistan riconsegnando il paese al regime fondamentalista talebano.

Facce da Spi

di Marco Sotgiu

Questo mese, per la rubrica con cui cerchiamo di raccontare attraverso le storie dei nostri iscritti e volontari la ricchezza del sindacato pensionati, abbiamo parlato con Ercole Ancarani, che ha deciso di dedicare la sua vita da pensionato ad aiutare gli altri

In un anno i mezzi che l'Auser dedica al trasporto sociale (cioè per accompagnare i cittadini più bisognosi) percorrono solo in Emilia-Romagna sette milioni e mezzo di chilometri. Una parte di questa cifra astronomica è opera di Ercole Ancarani. Una vita da operaio metalmeccanico (iscritto alla Fiom) Ercole, e forse già il nome dovrebbe far sospettare qualcosa, non è solo un volontario Auser e Spi, ma anche un appassionato fotografo e un amante del ciclismo, oltre che collezionista di maglie e cappellini da ciclista. In realtà c'è poco da scherzare: "Il trasporto sociale è un tema nevralgico soprattutto nei paesini più decentrati - spiega **Antonella Bezzi** dello Spi di Ravenna - ed Ercole abita in uno di questi paesini, Granarolo Faentino. Quindi su questo argomento è molto sensibile e interessato e dà il suo contributo facendo l'autista per l'Auser".

Ma lasciamo che sia Ercole stesso a raccontarci la sua storia.

Ho fatto l'operaio dal 1974 al 2017. Dopo un mese che ero in pensione mi sono dedicato al volontariato e quindi faccio l'autista per l'Auser di Lugo di Romagna. Per gli anziani e le altre persone fragili che accompagno non sono solo l'autista, ma con loro parlo e da buon romagnolo mi piace parlare. Accompagno anche 3-4 persone due o tre volte la settimana, in giro per le visite o a fare la spesa, come è il caso di una signora di 92 anni che fino a poco tempo fa ogni mercoledì portavo al supermercato e quindi le permettevo di essere ancora autonoma.

In realtà la mattina quando vado non so chi accompagnerò, sono persone diverse; però mi rendo conto che anche questo momento di dialogo un po' casuale per loro è molto importante, per alcuni è l'unica occasione di uscire di casa, molti sono in carrozzina. È una forma di conforto, che devo dire è anche reciproco. Alcuni quando fanno la prenotazione chiedono di me e questa è una soddisfazione, un riconoscimento della passione che ci metto. Sono le cose belle della vita, diciamo così.

Vedo anche situazioni molto pesanti, non solo anziani non autosufficienti ma anche giovani con patologie gravi. Mi



è capitato di accompagnare persone al centro protesi di Budrio di Bologna, dove sono specializzati in chi ha subito l'amputazione di un arto oppure alla camera iperbarica dell'ospedale di Ravenna.

Tra l'altro abbiamo lavorato anche durante la prima fase del Covid, un po' meno e con molte precauzioni (mascherine sempre e un divisore di plexiglas tra noi e i passeggeri) per proteggere i più fragili e allo stesso tempo noi stessi. Questa attività di volontariato mi ha dato molto. Io prima ero di carattere un po' chiuso e invece adesso sono cambiato completamente. Sono molto orgoglioso di aiutare gli altri, sapendo che adesso sto bene e sono molto fortunato, ma forse un giorno ne avrò bisogno anch'io.

Ho cominciato a fare l'operaio dopo le scuole medie. In casa mia eravamo otto fratelli, sette maschi e una femmina. Una famiglia di contadini: mio padre quando mi ha lasciato aveva 95 anni, era Cavaliere di Vittorio Veneto (*l'ordine insignito a chi ha combattuto nella Prima guerra mondiale, NdR*) e aveva fatto due guerre mondiali. Si era anche sposato due volte perché la prima moglie gli è morta sotto un camion tedesco

nel 1945. Oggi sono l'unico rimasto perché purtroppo ho perso negli anni tutti i fratelli. Avevano proseguito tutti a fare i contadini, a parte un fratello che insegnava ceramica e io che facevo il saldatore in una fabbrica importante che faceva rimorchi e carrelli elevatori. Sono stato iscritto alla Cgil praticamente da sempre e ancora adesso per lo Spi mi occupo di portare a casa le tessere tra marzo e maggio-giugno, sono circa 500 tessere in quattro paesini, appunto casa per casa. Capita spesso che quando sono in paese mi si avvicina un anziano con un

foglio o una bolletta che ha bisogno di aiuto e io se posso gli do le indicazioni sennò lo indirizzo all'ufficio del patronato che gli può risolvere il problema. Vedo che le persone hanno fiducia perché sanno che sei del sindacato ma allo stesso tempo sei uno del paese, uno di loro, uno che parla il loro dialetto. Capita anche che mi pongano anche solo dei dubbi o dei problemi che non hanno a che fare con il sindacato, proprio perché hanno l'occasione di parlare.

Come abbiamo accennato Ercole non ha mai tempo di annoiarsi perché - oltre al volontariato - non ha abbandonato i suoi hobby che sono la fotografia (in analogico, naturalmente) e il collezionismo. Per concludere con le sue parole: "Tutto qui!"



È successo

a Parma

Quattro centri del parmense, Felino, Collecchio, Sala e Traversetolo tappezzati di manifesti no vax regolarmente affissi negli spazi pubblici. I comuni si appellano alla libertà di parola ma tanti cittadini indignati non ci stanno



“3-4 dosi quando sarebbe bastato un antinfiammatorio - stop agli obblighi vaccinali” e ancora “Ti hanno mentito! Ti hanno detto: se ti vaccini non ti ammali invece... quante dosi dovrai ancora farti?”. Da settimane nelle vie principali di **Collecchio, Felino, Sala Baganza e Traversetolo** (e in altri comuni della provincia di Parma) sono comparsi cartelloni di propaganda no vax con questi contenuti demenziali. A Felino davanti alle scuole e ai supermercati, a Sala Baganza davanti al centro sportivo.

Un vero proprio schiaffo in faccia a chi ha vissuto con fatica e resilienza il periodo del *lockdown*, a chi ha perso un familiare, un amico, un collega. E un pugno nello stomaco per medici, infermieri e volontari che hanno rischiato la propria vita per mettere in sicurezza la collettività.

“Pur nel rispetto della libertà di espressione - ha commentato alla stampa locale il commissario straordinario dell'Ausl e Direttore straordinario dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma **Massimo Fabi** - ritengo doveroso sottolineare quanto i vaccini rimangano un presidio di imprescindibile e fonda-

mentale importanza per proteggere la popolazione dalle malattie infettive trasmissibili. Anche nella gestione della pandemia da Covid-19 la possibilità di vaccinarsi ha rappresentato un'autentica chiave di volta, che ci ha permesso un graduale ritorno alla normalità. Secondo i dati del Ministero della Salute la vaccinazione contro il Covid con il primo ciclo ha consentito una riduzione delle forme gravi e dell'ospedalizzazione dell'83%. Con l'arrivo dei vaccini adattati alle nuove varianti l'efficacia è ancora maggiore”. Altrettanto netto il sindaco di Felino **Filippo Casolari** (lista civica di centrodestra):

“In qualità di sindaco io e la mia stessa Giunta non abbiamo mai dato nessun tipo di consenso a tali affissioni. Se risulteranno essere su spazi pubblici verranno rimosse velocemente dai nostri addetti e i responsabili di tali atti subiranno se rintracciati conseguenze legali”.

Diversa la situazione invece in altri comuni. A Traversetolo il sindaco **Simone Dall’Orto** (Lega Nord) dichiara: “Le pubbliche affissioni vengono gestite da una società che ha avuto una prenotazione per tempo per l’affissione dei manifesti. E prima viene sempre valutato che non ci siano immagini o contenuti offensivi. In questo caso, il responsabile ha dato l’ok e le affissioni sono state regolarmente pagate. Siamo in un Paese democratico e ognuno è libero di fare la propria scelta. Sicuramente ad alcuni cittadini può dare fastidio, ma c’è chi crede all’uso dei vaccini e chi no. La storia insegna che grazie ai vaccini molte malattie sono state sconfitte, ma la mia posizione mi chiama a rispettare tutti i pensieri”.

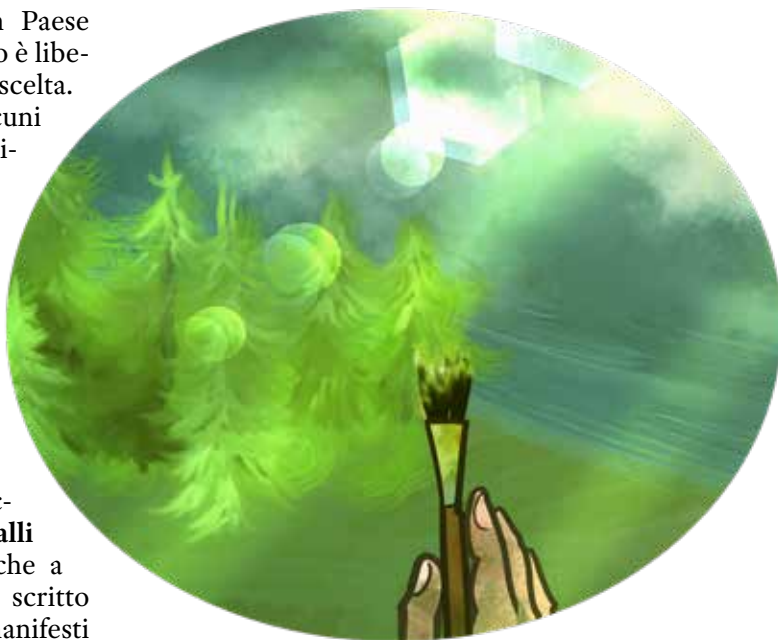
La sindaca di Collecchio **Maristella Galli** (centrosinistra): “Anche a noi i cittadini hanno scritto per capire se questi manifesti

fossero consentiti noi ci siamo subito preoccupati di verificare le necessarie autorizzazioni: sono tutte affissioni regolarmente pagate. Il Comune di Collecchio ha sempre però invitato i cittadini a vaccinarsi e ha lavorato tanto con le altre istituzioni per arginare il Covid: il nostro impegno è stato forte”.

E il sindaco di Sala Baganza **Aldo Spina** (centrosinistra): “Gli spazi pubblicitari sono attribuiti dal concessionario a chi li acquista. Capisco la rabbia dei cittadini, però se il manifesto viene autorizzato dal concessionario e la tariffa è pagata, il Comune non ha strumenti per impedire l’affissione”.

Una risposta autorevole è venuta da **Pierantonio Muzzetto**, presidente dell’Ordine dei medici

di Parma: “Esprimo profondo disappunto per il metodo antistorico, antiscientifico e antisociale con cui vengono divulgate certe notizie. Un profondo disappunto perché in questo modo si crea un’ondata di opinioni negative sull’utilizzo e sull’efficacia dei vaccini. Ai parmigiani e ai parmensi ripeto nuovamente di aver fiducia nei vaccini. Come pure mi sento di invitare sindaci e assessori alla sanità di Parma e del territorio, persone sensibili alle problematiche di salute dei cittadini, affinché si possa studiare una sorta di regolamento etico sulla pubblicità, così da evitare le false notizie. Faccio un esempio concreto: a Trento è stato realizzato l’istituto di autodisciplina pubblicitaria che si basa sul regolamento adottato dal Consiglio comunale”.



CONVENZIONE SPI CGIL - UNIPOLSAI

**ANCHE PER IL 2022 È STATA RINNOVATA
LA CONVENZIONE TRA SPI-CGIL EMILIA
ROMAGNA E UNIPOLSAI PER ASSICURARE
A TUTTI I PENSIONATI UNA COPERTURA
ASSICURATIVA GRATUITA
CONTRO GLI INFORTUNI!**



Infotuni validità 24 ore su 24.

Diaria giornaliera di € 13,00 da ricovero ospedaliero.

Estensione al gesso, comprese fasciature contenitive o altro mezzo di contenzione immobilizzante, per una **diaria di € 13,00 €**.

La diaria viene corrisposta, solo per il periodo di guarigione prescritto dall'Istituto di Cura, anche qualora all'iscritto venga accertata radiologicamente una frattura al bacino, al femore, al coccige, alle costole, per la cui cura non necessiti l'applicazione di una ingessatura, di una fasciatura contenitiva o di altro mezzo di contenzione immobilizzante.

Massimo complessivo (ricovero più ingessatura o equivalente più frattura senza mezzo di contenzione) di **10 gg. con i primi 3 gg. di franchigia**.

Modalità di denuncia dei sinistri

Per la denuncia dei sinistri occorre rivolgersi al proprio referente territoriale dell'Organizzazione che provvederà a raccogliere la documentazione necessaria ed a gestire il sinistro tramite un canale dedicato.



PROTEZIONE

Le pagine
di ArgentoVivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

FRANCESCO DEGLI ESPOSTI



■ Torniamo questo mese a ospitare un “fumettista”, giovanissimo e talentuoso: Francesco Degli Esposti, 22 anni, modenese. Partiamo dalla copertina dove un nonno si presta a farsi “truccare”, un po’ maldestramente, dalla sua nipotina. Un bellissimo gesto di amore ma, ci fa notare Francesco, che probabilmente non sarebbe stato immaginabile solo qualche tempo fa. Anche i nonni cambiano, insomma. Giovanissimo, ma con già esperienze importanti alle spalle, Francesco ha illustrato una

storia breve di Marcello Bondi sulla rivista di David Lloyd (l’illustratore di *V per vendetta*), ha collaborato (sempre come illustratore) al *Jova Beach Party* che ha riempito le spiagge italiane la scorsa estate. Francesco si può definire un artista “a tutto tondo” perché suona il piano (ha poca pazienza con gli spartiti, ci dice, e spesso si diverte a improvvisare) e ha una passione per il teatro (è andato in scena in spettacoli come *Aspettando Godot* di Beckett con la Compagnia delle Mo.Re.

e *Rumors* di Neil Simon con la Compagnia Andrea Ferrari, oltre ad aver recitato in una serie TV di RaiPlay da poco anche su Disney+).

I nonni che ha disegnato per noi sono in parte ispirati alla realtà (la nonna con cui gioca a burraco è la sua vera nonna). Mentre negli altri disegni, ci racconta ancora Francesco, si è in qualche modo immedesimato nel personaggio del nonno. E non casualmente sono tutti nonni e nonne felici, nel pieno delle loro energie.

Le illustrazioni di Francesco degli Esposti sono anche su instagram:
www.instagram.com/degliespostifrancesco

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

